ANNO II. — N.° 85. Mercordì 25 Ottobre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

PROGETTATA A TORINO

ARTICOLO TERZO ED ULTIMO.

Nobilissimi spettacoli sono le grandi feste del lavoro, che si chiamano esposizioni, ed indizio manifesto che la civiltà contemporanea non s'addormenta, ned' è condannata a retrocedere, finchè si trova in una costante aspirazione al meglio e crede di conseguirlo colla gara nell'operosità. Ma tali spettacoli, non devonsi confondere con quelli che appagano soltanto una sterile curiosità, od il bisogno d'illudersi; non devono formarsi come tanti trattenimenti teatrali che ci divertano e null'altro. Bisogna fare di essi un' *istituzione*, qualcosa di *permanente* nella società; un ponte di comunicazione fra la scienza che medita scopre ed inventa, e l'industria che applica agli usi sociali le nuove conquiste fatte sulla natura. Bisogna, che si sostituiscano almeno in parte agli spettacoli dell'ozio, di cui abbondiamo anche troppo in Italia, e che occupando quasi esclusivamente tanta gioventù, esercitano un' azione corruttrice, le di cui conseguenze sono gravissime sotto molti aspetti. Invece di avere tanti giornali, che di null'altro parlano che di teatro, tanta gioventù che altro non sa fare, che vivere in teatro od entusiastarsi per una ballerina, o per un tenore, noi potremmo con un genere nuovo di spettacoli, fatti per l'intero Popolo delle città nostre non per una classe soltanto, ed intesi all'educazione civile di esso, dare un nuovo indirizzo ed ai giornali ed ai giovani oziosi. Il palazzo dell'industria sia di vetro perchè tutti vi vedano dentro, non perchè la sua fragilità ci consenta di spezzarlo. Resti, e si volga ad usi in armonia col primo concetto, che lo fece erigere.

A Londra, dove per la prima volta si cresse la meraviglia dei nostri giorni, che chiamossi *il palazzo di cristallo*, si conobbe subito, che non si poteva lasciar cadere coll'edifizio un'idea feconda di molti vantaggi per la popolare educazione. Il palazzo di Sydenham sorse ancora più grandioso di quello d'Hyde-park, e destinato a durare. Colà si volle offrire agli sguardi del Popolo inglese un quadro generale delle meraviglie della natura e dell'arte, onde far servire il diletto all'istruzione. A Nuova York si fece, che il palazzo dell'esposizione mondiale si convertisse nella sede di un' esposizione *permanente* e continua, di una specie di *bazar* ove le arti dei due mondi s'incontrassero di frequente. A Parigi, dove si ebbe più tempo che altrove a preparare l'esposizione del 1855, certo si farà qualcosa per rendere stabile ciò che si fa per quell'occasione speciale. Noi non possiamo gareggiare con Nazioni sì potenti, con capitali sì ricche e popolose: ma dobbiamo sempre far nostro pro degl' insegnamenti che ci danno. Appunto perchè più poveri, dobbiamo conservare ciò che per essi potrebbe anche essere soltanto provvisorio, e volgere a più scopi ciò che servì una volta ad uno.

A Torino, nel costruire la sede della *quarta esposizione universale* si dovrebbero avere in mira antecipatamente gli usi ai quali quell'edifizio potrebbe servire in appresso, per l'educazione industriale e civile del Popolo, porgendo nel tempo medesimo un esempio degno d'essere imitato dagli altri.

Il palazzo dell'esposizione universale dovrebbe prima di tutto serbarsi per tutte le altre successive esposizioni, od anzi per una esposizione permanente. Vi sarebbero alcune sale, nelle quali anche durante tutto l'anno potessero esporre alla vista del pubblico le opere loro tutti quelli, che credessero di aver fatto cosa degna d'essere veduta. Quadri, statue, prodotti delle arti belle d'ogni genere, modelli di macchine nuove, o di *recente introduzione* d'altri paesi, oggetti d'industria di qualunque genere, pregevoli per lavoro, per buon gusto, per utilità, prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura, del giardinaggio distinti vi si accoglierebbero anche nelle stagioni non prestabilite per l'esposizione periodica di alcuni di questi oggetti. Vi potrebbe essere un passeggio coperto con giardino d'inverno, tanto utile e bello nelle grandi città, dove si ha bisogno di supplire coll'arte a ciò che ne manca, per essersi allontanati di troppo dalla natura. Ma soprattutto vi si dovrebbe raccogliere tutto ciò, che può servire all'istruzione del Popolo mediante la vista.

Ai nostri giorni si abusa di troppo dell'istruzione scolastica e sedentaria operata mediante i libri e non si trae il partito che si potrebbe da quella compendiosissima degli occhi, che può rendere evidenti molte cose ed in poco tempo, senza tante noje e lungaggini. La geografia, la storia naturale, la chimica, la fisica, la meccanica non si ajutano quanto basta, nell'insegnamento comune, di mappe, di raccolte, di macchine, di modelli, di sperienze; accontentandosi quasi sempre della nuda parola, la quale difficilmente si fa strada nelle menti di chi non sia provetto nello studio delle scienze. Tali ajuti sono necessarii per il maggior numero e massimamente per quella classe numerosa del Popolo nostro, che dovendo dedicarsi al lavoro costante ed applicare alle arti manuali le poche cognizioni teoriche che le è dato d'acquistare, ha bisogno d'imparare presto e di non essere guidata per la via lunga d'un' istruzione scientifica.

Quanto non si gioverebbe all'istruzione pratica del Popolo, se nel recinto a lui reso famigliare per avervi assistito alle grandi solennità del lavoro, si distribuissero carte geografiche, topografiche, disegni e modelli di macchine, e di utensili diversi, raccolte di oggetti naturali e di prodotti dell'arte, in guisa

APPENDICE

LETTERATURA RUSSA

LA DAMA DI PICCHE

RACCONTO DI PUCHKINE.

VI.

Tre giorni appresso quella notte fatale, a nove ore del mattino, Hermann entrava nel convento di . . . . . , ove si doveva rendere gli estremi onori alla spoglia mortale della vecchia contessa. Egli non sentiva alcun rimorso dentro di sè, ma tuttavia non poteva dissimulare d'essere stato l'assassino di quella povera donna. Essendo affatto privo di fede, era pieno di pregiudizii, come accade d'ordinario. Persuaso che la morta contessa poteva esercitare un' influenza maligna sulle vicende della sua vita, aveva pensato di abbonacciarne i mani coll'assistere ai di lei funerali.

La chiesa era piena zeppa di gente, ond'Hermann ebbe a faticar molto prima di trovarsi un posto. Il corpo della defunta stava disteso sopra un catafalco magnifico, e sotto un baldacchino di velluto. Le sue mani giacevano incrociate sul petto, l'abito di cui era vestita appariva di raso bianco, e la parte superiore del capo era involta in una bellissima cuffia di merli. Intorno alla bara, si trovarono riuniti tutti gli individui della famiglia; i domestici in livrea da scorruccio, con un nodo formato di nastri neri sulla spalla, ed una torcia trammani; i parenti in gran lutto, figli, nipoti, pronipoti, nessuno dei quali piangeva. Infatti le lagrime sarebbero passate per affettazione. La contessa era tanto vecchia, che la sua morte non doveva recar meraviglia in nessuno, e da molto tempo i suoi discendenti si erano abituati a riguardarla come di già uscita da questo mondo. Un predicatore, a que' giorni assai celebre, ne recitò l'orazion funebre. In poche frasi semplici e commoventi, egli dipinse l'ultima dipartita del giusto, che occupò lunghi anni a prepararsi a morire da ottimo cristiano. » L'angelo della morte l'ha portata con sè, disse l'oratore, in mezzo all'allegrezza delle sue pietose meditazioni, a simiglianza del *Fidanzato a mezzanotte.* « Il servizio funebre si compì con generale raccoglimento. Allora i parenti si levarono, per porgere gli estremi saluti alla povera defunta. Dietro a loro in lunga processione, tutti gl'individui invitati alla cerimonia s'inchinarono per l'ultima volta innanzi a quella che, da tanti anni, era divenuta uno spauracchio pei loro divertimenti. Da ultimo fu vista a presentarsi la famiglia della contessa. Figurava, tra gli altri, una antica governante della stessa età della defunta, sostenuta alle parti da due cameriere. Ella mancava di forze per piegare i ginocchi, ma quando baciò la mano della sua padrona, fu osservato che cadevano da' di lei occhi delle lagrime grosse e copiose.

Alla sua volta, toccò anche ad Hermann di avvicinarsi alla bara. Egli s'inginocchiò un momento sui gradini formati di tavole d'abete; poi s'alzò, e, fattosi pallido pallido come la cera, ascese fino alla parte più superiore del catafalco. Se non che, mentre stava per fare il suo inchino, gli parve d'improvviso che la morta lo guardasse in aria di burla e gli facesse d'occhio. Egli allora con un movimento piuttosto villano si trasse indietro e cadde rovesciato sul pavimento. Tutti quelli che vi erano presenti e vicini s'affrettarono a rialzarlo; ma in quel punto medesimo anche Elisabetta Ivanowna fu veduta cader boccone al suolo, come attaccata da una improvvisa malattia. Era naturale che questo episodio dovesse turbare per alcuni minuti la pompa della cerimonia funebre. Le

che si potessero adoperare a sussidio della istruzione applicata alle singole professioni, ad esso impartita in quel luogo da appositi maestri tutte le feste?

Qui non intendiamo di particolareggiare su tutto ciò che converrebbe di raccogliere nel palazzo del Popolo: essendo queste cose da studiarsi e svilupparsi maggiormente quando ne venisse accettata l'idea. Ci basta il dire, che quivi dovrebbe essere tutto ordinato in modo, che il diletto servisse all' istruzione e che la moltitudine operosa, tranquilla, buona potesse trovarvi un pascolo al suo ingegno ed un frutto perenne. In esso si dovrebbe supplire a ciò che altrove, per l'educazione industriale del Popolo, viene operato dall'industria in atto. Altrove l'industria progredisce ogni giorno, anche per il solo motivo ch'essa è già innanzi. Gli artefici vedono dalla nascita ed apprendono tutti i giorni cogli occhi molte cose, che fra noi si devono con grande fatica insegnare. Colà nella gran macchina dell' industria umana ogni giorno un qualche inventore vi aggiunge un dente, una molla; e quindi il perfezionamento è costante e mai discontinuato, appartenendo esso a tutti. Presso di noi, dove pure al genio inventivo non mancano che le occasioni, il più delle volte si deve cominciare dal principio. Ma invece di rifare tutta la via già fatta dagli altri, giova partire dal punto al quale essi son giunti, onde non affaticarsi indarno, per trovarsi poi sempre a mezza strada. Perciò non potendo i nostri artefici vedere tutti i giorni l'industria in atto, bisogna ch' essi possano toccar con mano gli ordigni e le macchine che la fanno adulta altrove, mentre presso di noi è bambina. La raccolta dei modelli e delle macchine, per tutte le industrie e segnatamente per l'agricola, dovrebbe per conseguenza nel palazzo del Popolo essere la più completa possibile, aggiungendovi giorno per giorno tutto quello che si fa di nuovo in qualsiasi paese. I modi diversi di utile ed economica trasmissione delle forze, per i varii scopi che si hanno in mira colle macchine, dovrebbero venire presentati dalla elementare semplicità alle maggiori e più difficili complicazioni; sicchè, quand' anche i principii teorici non sieno alla portata degli artefici mediocremente istrutti, le pratiche industriali possano ad essi riuscire evidenti.

In Italia c' è un grande impedimento ai progressi dell' industria, che bisogna rimuovere. La scienza presso di noi è troppo romita. Essa vive nelle solitudini della teoria, e o che sdegni di scendere alle pratiche applicazioni, o che sia inetta a farlo, si tiene lontana sempre dalla società. Gli artefici d' altra parte sono il più delle volte manovali digiuni affatto d' ogni principio teorico. Se non si toglie in qualche modo tale distanza, non si avrà un' industria propria e progressiva. E se non la si avrà, se non si renderà onorato e proficuo il lavoro, se non si miglioreranno le condizioni economiche generali per il fatto nostro; indarno sarà anche la speranza di gareggiare in civiltà con altre Nazioni. Avremo gentilezza di costumi, le apparenze esterne della civiltà, ma non mai la civiltà vera, quella che non è la scienza di pochi individui, ma la vita di tutti. Studii maschi e severi per gl' ingegni privilegiati, ed un' illuminata e costante ed utile operosità per il gran numero, ci vogliono per progredire di passo fermo verso la civiltà nuova, che ne renda una terza volta eguali a noi medesimi, e ne permetta di vantarci d' essere stati a due riprese *maestri al mondo*.

Un centro all' istruzione ed a divertimenti popolari d' un carattere affatto nuovo, potranno e dovranno averlo tutte le città; chè stabilito in una, le altre si affretteranno ad imitarla. Allora, acconsentendo le strade ferrate i frequenti passaggi dall' uno all' altro di questi centri, le solennità più splendide del lavoro e i più bei divertimenti popolari, si potranno alternare in guisa, che anche i viaggi degli scolaretti e della moltitudine servano all' istruzione mutua ed alla civile educazione.

Non volendo intempestivamente estenderle di troppo, diamo termine qui alle nostre riflessioni, colla speranza che sebbene si oppongano al divisamento di fare la esposizione universale di Torino l'anno 1857, servano ad avvalorare anch' esse l' idea di farvela a tempo più opportuno, sicchè si possa prepararla convenientemente ed i buoni effetti si debbano provare, avanti e dopo, in tutta la penisola.

LA SCUOLA TEORICO-PRATICA
DI AGRICOLTURA
DI DOMENICO RIZZI IN VICENZA.

Altre volte abbiamo menzionato nel nostro foglio la *scuola d' agricoltura*, che il nostro compatriotta *Domenico Rizzi* aperse con molto coraggio a Vicenza. Diciamo con molto coraggio, perchè a non poche difficoltà e spese deve andare incontro uno che intraprenda fra di noi un genere d' insegnamento, nuovo per il paese, sebbene riconosciuto per utile da tutti. Ed il peggio si è, che avrà sulle prime a lottare anche contro l' indifferenza del pubblico. Ciò non pertanto il Rizzi si arrischiò nel difficile cimento e cominciò fino dal passato marzo la sua scuola teorico-pratica in Vicenza, essendo il primo nel Veneto a farle. Nel settembre scorso ei chiuse il primo anno d' insegnamento che imparti a nove ragazzi, il maggior numero dei quali è della provincia di Vicenza, fra cui però ne dicono esservene uno anche d' Udine e dei più distinti. I giovanotti sono di varia condizione, e fra essi vedesi anche un conte. Per quanto sentiamo, *quest' anno il numero de' suoi scolari* sarà assai maggiore e fra di essi si troveranno parecchi friulani. Il Rizzi, che avrebbe potuto dirigere una grandiosa azienda agricola con molto suo profitto, amò invece di dedicare le proprie fatiche a questa scuola, per cui dobbiamo sapergliene grado, desiderando che si faccia altrettanto *nelle altre provincie*.

Siccome s' approssima per la sua scuola l' apertura del *secondo anno* d' insegnamento, così crediamo opportuno di pubblicare il programma di essa da lui distribuito, affinchè venga reso di comune conoscenza. Giova sperare, che l' importanza dell' istruzione agricola venga ad essere sempre più generalmente riconosciuta.

« Compiuto con profitto nel decorso settembre il primo anno scolastico; col giorno due novembre venturo, si aprira novellamente questa Scuola all' insegnamento delle materie dell' anno secondo; siccome si ricominceranno le lezioni agli scolari dell' *anno primo*, e la *inscrizione rimarrà aperta a* tutto il 15 novembre.

Le lezioni teoriche si daranno dal sottoscritto nella sua abitazione a porta monte N. 1448, ed i pratici esercizii nell' attiguo podere, agli alunni che dai quattordici ai diciotto anni compirono la terza elementare, o meglio il primo e secondo corso della Scuola reale inferiore.

Non dubita egli, che buon numero di scolari accorreranno a questo istituto di educazione agraria, unico nelle Venete e nelle Lombarde Provincie, che valga a formare esperti nella rurale amministrazione i figli dei proprietarii, affittuali, ed agenti di città o di campagna; istruzione questa ora necessarissima, perchè tende ad aumentare le rendite dei campi, e di conseguenza a migliorare la condizione economica dei possessori di terreni, e dei rustici lavoratori.

INDICAZIONE DELLE MATERIE DA INSEGNARSI

CORSO BIENNALE *Anno I.*

Lezioni di geologia e mineralogia agraria
Lezioni di botanica e fisiologia vegetale
Lezioni di zoologia e medicina veterinaria
Lezioni di chimica agraria organica ed inorganica
Escursioni agrarie nei paesi della Provincia, due volte al mese, degli alunni col precettore
Esercizii pratici una volta al giorno nel podere esperimentale, diretti dal precettore

Anno II.

Lezioni di fisica e meteorologia agraria
Metrologia e contabilità rurale in scrittura semplice
Economia rurale e domestica e storia dell' agricoltura
Igiene rustica, arti ed industrie agricole
Escursioni agrarie come il primo anno
Esercizii pratici come il primo anno

CORSO TRIENNALE *Anno unico*

compiuto il corso biennale e ommessi i pratici esercizii si daranno

Lezioni di geometria e meccanica agraria
Geodesia pratica, disegno topografico, e stati consegnativi di terreni e case.
Architettura rurale, e riparazioni ai fiumi e torrenti.
Progetti *per coltivazioni di terreni al piano, al colle*; istruzione sulle irrigazioni e sui giardini.
Regole per la valutazione dei terreni e case per vendite e per affittanze.
Formole di atti e contratti agricoli, e pratica legale agraria.
Contabilità rurale in doppia scrittura e registri ausiliari.
Principii di economia pubblica, rispetto all' agricoltura e statistiche agronomiche.

---

persone chiamate ad assistervi si sussuravano tra loro con poco riserbo *or una cosa or l' altra*, e un ciambellano piuttosto malignetto e tristanzuolo, prossimo parente della defunta, venne udito mormorare all' orecchio d' un Inglese, che si trovava accosto a lui, le seguenti parole: » — Si ritiene che quel giovine officiale sia figliolo della contessa, bene inteso, di man sinistra. « A cui l' Inglese ebbe risposto: — Oh!

Tutto quel giorno, Hermann si trovò in preda ad un malessere straordinario. Nel *restaurant*, dove era solito recarsi a pranzo tutti i di bevvè molto vino contro le proprie abitudini e senza dubbio nella speranza di procurarsi in quel modo uno stordimento che valesse a distrarlo da quelle funeste preoccupazioni. Ma il vino gli produsse tutt' altro effetto: acceso vieppiù la sua immaginazione e diede nuova attività alle idee che fin' allora lo avevano assalito. Quella sera si ritirò in casa di buonissima ora, si gettò a letto senza neanche svestirsi, e s' addormentò d' un sonno di piombo.

Ebbe a risvegliarsi ch' era notte e la luna rischiarava debolmente la sua camera. Guardò sull' orologio che ora facesse; erano le tre meno un quarto. Egli non si sentiva più alcuna voglia di *dormire*: stava seduto in letto, e col pensiero di nuovo rivolto alla vecchia contessa.

In quel momento, qualcuno dalla strada s' accostò alla finestra, come per spiare che cosa avvenisse in quella stanza. Poi tirò dritto e sparve. Hermann vi fece poca o nessuna attenzione. Un minuto dopo, udì aprirsi la porta della sua anticamera. Dapprima credette che fosse il proprio servo che, ubbriaco d' acquavite come il solito, tornasse a casa da qualche escursione notturna; ma ben tosto s' accorse che si trattava d' un altro passo ed incognito. Entrava qualcun altro trascinando pian piano le pantofole sul pavimento. La porta venne schiusa, ed ecco avanzarsi nella di lui camera una donna vestita di bianco. Hermann s' immaginò potesse essere la sua vecchia balia, e le chiese qual motivo l' avesse condotta a lui in quell' ora così inoltrata della notte; ma la donna in abito bianco, traversando la stanza con rapidità, si trovò in un momento appiedi del suo letto, ed Hermann vi riconobbe la contessa.

— Io vengo a te contro voglia, diss' ella con ferma voce. Son costretta ad esaudire la tua preghiera. Tre - sette - asso - son le tre carte che guadagneranno per te una dietro l'altra; *ma sotto due* condizioni, la prima che tu non abbia a giocare più d' una carta ogni ventiquattr' ore, e la seconda, che in seguito t' astenga dal gioco per tutta la vita. Di più, ti perdono la mia morte col patto che sposi la mia damigella di compagnia, Elisabetta Ivanowna.

Ciò detto, si diresse verso la porta e si ritirò di nuovo trascinando le sue pantofole pel tavolato. Hermann l' udì chiudere la porta dell' anticamera, e poco dopo vide una figura bianca passar attraverso la strada e fermarsi alla sua finestra per guardarvi entro. Rimase alcun poco in uno stato di sbalordimento indescrivibile; poi s' alzò per recarsi nell' anticamera. Il suo servo, ubbriaco come d' ordinario, dormiva profondamente sdrajato in terra. Hermann faticò molto a svegliarlo, e non gli venne fatto di ottenere da lui la menoma spiegazione. La porta dell' anticamera stessa era serrata colla chiave. Pieno di sorpresa rientrò nella propria stanza, e si pose a scrivere dettagliatamente tutte le circostanze di quella visione.

Sistemazione d' archivi privati e studi sul progresso agricolo di questi e d' altri paesi.

OSSERVAZIONI

Vi sarà una lezione teorica di tre ore ed una pratica in ciascun giorno di scuola, ch' è quanto dire tutti i giorni per dieci mesi dell' anno, meno le Domeniche, le feste di precetto, e *due giovedì d' ogni mese*, dacchè nei due altri giovedì si faranno le escursioni campestri.

Se nel primo e secondo anno si spiegheranno le materie teoriche suindicate, le lezioni pratiche del primo si ripeteranno nel secondo anno pel maggior profitto degli alunni. Nel terzo anno si farà una sola lezione teorica di due ore al giorno, omettendo gli esercizii pratici.

Le venti escursioni agrarie (due al mese) nei dieci mesi di scuola, non si comprendono nel calendario scolastico, ma si faranno bensì nei giovedì sottratti dalle solite vacanze *settimanali*.

Col giorno 20 Agosto di ciascun anno si chiuderanno le lezioni teoriche per preparare gli alunni agli esami che si faranno ai primi giorni di Settembre. Essi interverranno bensì in que' giorni agli esercizii pratici.

Le lezioni agrarie si trassero da quelle di altre scuole italiane, dai più recenti e riputati scrittori d' agronomia, e dagli scritti ed esperimenti di oltre venti anni del sottoscritto.

Domenico Rizzi

PRECETTORE E PROPRIETARIO DELLA SCUOLA DI AGRICOLTURA

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

L' esposizione germanica di Monaco

venne chiusa il 18 corrente. Degli esponenti ebbero 287 la *grande medaglia*, 1036 la *piccola* e 1627 l' onorevole menzione.

Date da bere agli assetati.

Secondo le notizie che si ricavano dai giornali, la Romagna farà quest' anno qualche po' di vino; anzi dicono la metà circa d' un raccolto ordinario. Ciò ne dava la speranza, che se non abbiamo raccolto quasi nulla noi, avessimo avuto almeno dai nostri vicini d' Oltrepò di che bere, pagando a loro il vino a caro prezzo. Questa speranza venne delusa, poichè dicesi che colà sia divietata l' esportazione del vino a tutto settembre 1855. Eppure ai prezzi che si paga ora il vino, a vendercene un poco avrebbero i Romagnoli guadagnato grandi somme, da rifarsi delle spese dovute incontrare l' anno scorso per provvedersi di cereali! Trattandosi che non è un genere di assoluta necessità come sarebbe il pane, perchè non lasciarne libero il commercio? Ed a proposito di pane, che ne sarebbe avvenuto di loro, se l' anno scorso nessuno avesse voluto vendere ad essi questo primo nutrimento dell' uomo? Il nostro *picolit* ed il nostro *refosco* passarono più volte il Po e giunsero fino sulle rive del Tevere, rallegrandovi le mense principesche: e noi non potremo gustare un poco del loro vino comune, quando maggiore necessità ne abbiamo? Cielo! sia perdonato ad essi, perchè non sanno quello che si fanno.

La vindemmia in Austria

dicesi alquanto scarsa, ma che però il vino sia di ottima qualità.

Un avviso inutile per il nostro paese

quest' anno è quello che ci dà nella *Gazzetta Piemontese* di conservare i *semi dell' uva*. Colà una compagnia industriale sembra disposta a comperarli: forse per estrarne dell' olio come si fa nel Bresciano.

Sull' estrazione dell' alcool dalle barbabietole

pubblicò da ultimo un libro il chimico francese *Payen* col titolo *Traitè de la distillation des betteraves considerèe comme industrie annexe des fermes et des sucreries. Paris* Prix 4 fr.

Le Valli grandi Veronesi ed astigliesi

che comprendono una superficie di 60 in 70 miglia quadrate stanno per essere fatte oggetto di una grande intrapresa, la quale avrà per iscopo l' asciugamento di esse e la riduzione a proficua coltura. Si crede, che formato a quest' uopo un vasto consorzio, non si tarderà molto ad intraprendere i grandiosi lavori.

Nelle casse di risparmio di Vienna

nel mese di settembre venne depositata la somma di fiorini 328,795, e ritirata la somma di 1,271,506.

Lettere in Austria

nel mese d' agosto se ne dispensarono 4,122,000, cioè 448,700 più che nel mese corrispondente del 1853, 895,500 più dell' agosto 1852 e 1,254,400 più dello stesso mese nel 1851. In confronto del luglio di quest' anno in agosto v' è aumento di 189,900 lettere. Nel Lombardo-Veneto si dispensarono 736,900 lettere, cioè 89,600 più che nell' agosto del 1853.

La posta

sembra guadagni assai a motivo della guerra. In Inghilterra l' ultimo trimestre essa diede all' erario pubblico *un prodotto di circa 2,800,000 franchi di più* che nel trimestre corrispondente del 1853. In Francia nei tre primi trimestri uniti, ad onta della diminuzione della tassa di porto, la rendita dello Stato fu maggiore di *3,500,000 franchi*.

Tra Szegedino e Temesvar

s' ebbe l' ordine di procedere con somma alacrità nella costruzione della strada ferrata. L' industria agricola dell' Ungheria andrà guadagnando sempre più dalla costruzione delle strade ferrate ed anche il commercio dell' Austria coi Principati del Danubio.

Fra Kronstadt e Bucarest

il telegrafo elettrico sarà, dicesi, compiuto entro dicembre. Con ciò vi sarà una corrispondenza telegrafica diretta fra la capitale della Valacchia e Vienna.

Il governo serbo

vuole costruire da sè la linea telegrafica di congiunzione fra Belgrado ed Alexinice al confine del principato, che poi deve congiungersi con Costantinopoli. Credesi che sul territorio serbo il telegrafo possa essere in pronto entro sei settimane.

La Società del credito mobiliare di Francia

dicesi abbia fatto proposte di *antecipazioni di capitali* per avere l' uso delle strade ferrate austriache. Tanto leggesi in parecchi giornali tedeschi.

In Danimarca

dice un foglio tedesco, tutte le strade ferrate trovansi in possesso d' Inglesi; e così pure molti dei titoli del debito pubblico. L' Inghilterra occupa i capitali di cui abbonda in imprese esterne e così arricchisce sempre più.

La strada ferrata dell' Egitto

sarà compiuta fino al Cairo il prossimo anno. L' importante è di condurla poi a Suez.

Lo Stato di Nuova-York

solo, fra quelli dell' Unione americana, possiede a quest' ora 2500 miglia di strade ferrate.

Fra Lisbona e Cintra

diconsi prossimi ad essere intrapresi i lavori per una strada ferrata. Dicesi pure, che vogliasi congiungere Lisbona con Oporto. Si fanno più frequenti dei soliti i discorsi di una unione doganale fra la Spagna ed il Portogallo che darebbe una *certa unità alla politica commerciale della penisola iberica, toglierebbe in gran parte il contrabbando e permetterebbe di conchiudere* più vantaggiosi trattati commerciali coll' estero, nel mentre *accrescerebbe le relazioni interne dei due paesi*.

La bocca del Danubio di Sulinà

viene adesso *fatta scavare dagli alleati mediante un cavafango* che vi lavora continuamente. Così intrapresero di fare gl' Inglesi ed i Francesi durante la guerra quello che non fecero i Russi durante tanti anni di pace. *Essi tolsero tutti gli ostacoli messi alla navigazione* del Danubio in quelle parti, e vanno e vengono coi loro vapori, avendovi presa stabile sede.

Riga

ha già veduto andare e venire bastimenti mercantili, i quali approfittano del poco tempo fra la partita delle flotte alleate e l' *agghiacciamento delle spiaggie* del Baltico, ch' è imminente. L' incendio di Memel distrusse ogni traffico di transito per quel porto; ed ora la maggior parte lo si fa in Königsberg.

Il commercio russo

troverà impedimento anche nell' Oceano Pacifico, giacchè ai bastimenti di quella bandiera si dà la caccia dagli alleati verso le isole Sandwich ed ora dicesi che navigli di guerra inglesi e francesi partano dalle spiaggie della Cina per recarsi fino a Sitka nell' America russa.

I Consolati austriaci in Oriente

dicesi sieno prossimi a ricevere una revisione generale. Inglesi, francesi, americani prestano anch' essi sempre maggiore attenzione alla loro rappresentanza commerciale in Oriente: tutti veggono, che colà si tratta non solo d' una guerra momentanea, ma di un avvenire commerciale di non poca importanza.

Il consumo del ferro in Francia

dicesi talmente cresciuto negli ultimi anni, che i forni di produzione attualmente esistenti non bastano di gran lunga a soddisfare le domande; per cui è da aspettarsi, che i dazii d' *introduzione del ferro estero abbiano* a subire una nuova diminuzione. Questo sarebbe un nuovo ed importante passo verso un sistema doganale più libero. Gli avversarii del libero traffico si *sgomentano a vedere fatti un dopo l' altro varii, sebbene piccoli*, passi verso una più radicale riforma: ma il cumulo degl' interessi del paese vede ciò volentieri anzichè no. Siccome il ferro è strumento a tutte le industrie, così giova aprirgli le porte a tutti e due i battenti, se si vuole favorire l' industria vera non la fittizia. Anche sulla carne salata si ridusse al minimo il dazio d' importazione.

Le Sanguisughe in Francia

vennero liberate dal dazio d' esportazione. Anche questo è un piccolo passo verso il libero traffico. Nell' anno scorso si esportarono 2,545,000 sanguisughe e se ne importarono 6,613,000. I paesi dai quali s' importano sono principalmente la Turchia, l' Ungheria e la Germania. Se ne esportano per la Spagna, per il Belgio, per l' Inghilterra, per l' America, per le due Sicilie, per la Svizzera. Ora se ne educano molte nei dintorni di Bordeaux e nell' Algeria.

In Inghilterra

dicesi s' intenda diminuire il dazio d' importazione sui vini francesi. Se ciò avvenisse, questo sarebbe il fatto che più consoliderebbe l' alleanza d' interessi delle due potenze occidentali. Una parte assai estesa della Francia si gioverebbe in avvenire di questa diminuzione e ne saprebbe grado al suo governo, se ciò ottenesse. D' altra parte questo potrebbe essere il segnale di porgere in Francia molte agevolezze all' entrata delle manifatture inglesi. Accresciute una volta le relazioni commerciali fra due paesi di tanta importanza, esse continuerebbero a svilupparsi ogni giorno più ed influirebbero nell' avvenire delle due Nazioni, creando vincoli, che non si potrebbero sciogliere in appresso senza disgustare le popolazioni.

Il commercio degli schiavi

venne fortemente condannato dal generale Concha in un discorso ch' ei tenne all' America appena arrivatovi. Dicesi, che Porto Ricco verrà dichiarato porto franco, e che altre riforme economiche la Spagna intenda di far oltremare.

Fra gli Stati-Uniti ed il Canadà

venne soscritto or non ha molto un trattato di commercio col quale i seguenti prodotti dei due paesi hanno libero l' ingresso dall' uno all' altro: Granaglie e farine d' ogni genere, animali di macello e carne fresca e salata d' ogni qualità, frutta fresche e secche, semi e piante, volatili, uova, pelli, pellicie, pietre e marmi greggi e lavorati, buttiro, formaggio, sego, grasso, metalli d' ogni genere, carbone, pece, trementina, cenere, legno da lavoro e da fuoco, lana, riso, materie coloranti e tessili, tabacco, straccie ed altri generi. Quei due paesi così vanno a congiungere i loro interessi.

Il numero delle banche agli Stati-Uniti

nell' ultimo decennio si è quasi raddoppiato. Le cedole emesse sommano a 684 milioni di dollari, mentre nel 1844 non erano più di 306.

La baja di Samana

nella parte spagnuola dell' isola di San Domingo, o, come chiamasi nella *Repubblica Domenicana*, diverrà una stazione marittima per i bastimenti degli Stati-Uniti, i quali vi eserciteranno una specie di protettorato.

Colonizzazione al Rio della Plata.

Il governo di *Montevideo* ha messo testè in esecuzione un decreto emanato il 21 maggio 1848, col quale si facevano delle concessioni di terreno alle tre legioni *francese, basca* ed *italiana*, che contribuirono alla difesa ed alla salvezza di quella città. Vennero destinate cioè 15 leghe quadrate di terreno nel dipartimento di San Josè, 10 in quello di Mercedes e 10 in quello di Puyzanda ai legionarii delle tre Nazioni, perchè vi si formi con essi il nucleo di tre colonie, a cui facciano capo i connazionali loro ed anche coloni del Belgio e della Germania. Venne istituita una commissione per assicurare il colonizzamento di quelle terre, sotto la presidenza del sig. Le Long rappresentante di quelle legioni. Si spera di attirarvi della gente, essendo quella regione fertile, salubre ed in posizione vantaggiosa per i futuri commerci.

Mille canarini

erano in viaggio da Brema per l' America da ultimo col vapore il *Washington*, raccolti da *varie parti* della Germania. Un tempo molti di questi uccelli andavano dal Tirolo. In America c' è una grande passione per questi uccelletti.

Nesselrode

nacque nel 1770 a bordo d' un naviglio inglese, che stava *per entrare nel porto di Lisbona. I suoi genitori* erano tedeschi al servizio russo. Ei fu battezzato secondo il rito anglicano sul bastimento ove nacque.

Londra

è illuminata da 360,000 fiamme di gas i di cui tubi di condotta hanno una lunghezza complessiva di 400 ore. In quella città si consumano giornalmente dai *44 ai 45* milioni di galloni d' acqua; ed all' anno 3 milioni di tonellate di carbon fossile.

Il Carbon fossile a Malta

secondo corrispondenze mercantili che l' *Osservatore Triestino* ha da quell' isola, trovasi in un *progressivo avvilimento di prezzo*. Avviso per il benemerito *Sig. Fananto* e per la Società d' illuminazione a gas di *Udine*.

Il gas per 20 centesimi

si avrà presto, secondo quanto scrivono alla *Triester Zeitung* da Milano, a Torino. Il *gas idrogeno percarburato*, che vi si ottiene con nuova invenzione, ha

una luce più intensa del gas ordinario ed evita ogni esplosione. A Milano vogliono adoperarlo in tutta quella parte della città, che rimane da illuminarsi tuttavia. Aspettiamo anche noi quel tempo. Frattanto giova, che conoscano gli utenti udinesi, che anche partendo dal supposto, che il gas non fosse pagato ad *Udine* troppo a centesimi 70 il metro cubico, invece di 60 come a Venezia ed altrove, non era ammissibile la pretesa della *Società illuminatrice di Udine* di farlo pagare ora cent. 80. La Camera di Commercio di Udine, chiamata a giudicare da *arbitro inappellabile* com' essa dice nella sua sentenza, « Vista la giudiziale « Convenzione 7 agosto 1854 N. 10515 eretta dinanzi « questa Regia Pretura Urbana in Udine, colla quale « il sig. Carlo Serena da una parte e la Società d' Il- « luminazione a gas della R. Città di Udine dall' altra, « demandavano alli due arbitri signori Antonio Plaz- « zogna, e Luigi Pelosi, e nel caso di loro discrepanza « alla Camera di Commercio ed Industria della Pro- « vincia del Friuli la *decisione definitiva ed inappel-* « *labile* dei punti: 1.° Se siasi verificato il caso con- « templato dal contratto 1.° agosto 1853 relativamente « all' incarimento del prezzo del carbon fossile per « guerra marittima, e del conseguente diritto o meno « della Società di *eseguire l'aumento convenuto* col « contratto medesimo. 2.° In quale proporzione que- « st' aumento sia dovuto dal sig. Carlo Serena alla « Società stessa, salva riduzione al prezzo contrattato « al *cessare della causa* — » — decise *che l' aumento si debba contribuire nella proporzione di a. centesimi 5. 77 per ogni metro cubo di gas*, e quindi non 10, come pretendeva la Società.

È *naturale poi*, che il *sig. Serena non debba* essere solo a godere di questo privilegio, cui la sentenza del *giudice arbitro inappellabile* gli accorda; ma che tutti abbiano ad essere posti a parità con lui. Di più quando all' origine il carbone di *Newcastle* (e quindi se il carbone non fosse di Newcastle gli utenti del gas avrebbero diritto a reclamare) non costi più 10 scellini, e quando il nolo sia minore di 34 scellini la tonellata, non saranno i negozianti udinesi, secondo quella *sentenza inappellabile*, tenuti a pagarlo nemmeno tanto. Questo valga a cognizione del pubblico, perchè esso possa far valere i suoi diritti.

CORRISPONDENZA

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Al sig. *Jacopo Fanauto* — Voi, sig. Jacopo, benemerito, se non della società malamente e caramente illuminata, della società illuminatrice di Udine, vedeste che l' *Annotatore friulano* accolse, (n. 84) senza farvi pagare la spesa d' inserzione, la *nota* che gli dirigeste. L' *Annotatore* accolse del pari alcune osservazioni (n. 83) di persone, *interessate*, perchè non vorrebbero pagare tasse a capriccio, non disinteressate come voi. L' imparzialità nostra così voleva. Ora voi date in un eccesso di filantropia; fate cioè stampare a vostre spese nella *Gazzetta di Venezia* la *nota all' Annotatore friulano*. Per lo stesso spirito d' imparzialità e di filantropia, che vi distingue, vorreste essere sì compiacente da far stampare in quel foglio, che non vedrà mai volentieri la cosa, anche la *contronota dell' Annotatore?* Così la vostra riputazione di raddrizzatore dei torti non farebbe che guadagnarci viemaggiormente; mentre non facendolo potrebbero i maligni supporre, che non siate *disinteressato* e filantropico come nella vostra nota vi dichiaraste.

Notizie urbane.

La monotonia d' un autunno in città, che per giunta è piovoso, non sarà rotta ad Udine quest' anno da canti e da suoni, ma dallo strepito delle armi. Bene inteso, non mica di quelle dei Russi, dei Turchi, degl' Inglesi e dei Francesi: bensì dalle armi del Cav. Bertolini e de' suoi allievi nell' arte della scherma, che daranno un trattenimento il giorno 29 corr. alle ore 12 1/2 nella sala del *Pomo d' oro.*

A proposito del cav. Bertolini, veterano della grande armata, che fu l' anno scorso alla festa napoleonica del 15 agosto a Parigi, ecco quanto scriveva d' una sua prodezza il *Constitutionnel.*

« Fra i vecchi soldati dell' Impero che figuravano nella solennità del 15 Agosto (1852) si rimarcava un vecchio uffiziale, il capitano (dei dragoni Regina) Bertolini, del quale, tra le altre bravure, si annovera la seguente.

Il giorno 29 Novembre 1812, dopo il passaggio della Beresina, Bertolini marciava separato dal suo corpo e di conser a con qualche briciolo della grande armata, lorquando verso le quattr' ore del pomeriggio nelle vicinanze della piccola borgata di Kamen egl' incontrò il barone Varese, colonnello del 3.° leggeri italiani, seguito da un centinajo de' suoi soldati. S' unì tosto a lui, e continuarono assieme il loro movimento retrogrado per non arrivare che verso le nove ore di sera ad un villaggio (Plesanscovisckj) ov' essi avevano risoluto di passare la notte. Credendosi al sicuro dall' attacco dei Cosacchi s' erano già dati al sonno, lorchè Bertolini destato all' improvviso da un calpestio di cavalli, diede l' allarme a' suoi sventurati compagni, i quali sorti in piedi, ben tosto intesero una voce gridare in pretto francese: » Signori, non fate alcuna resistenza, arrendetevi, se volete sfuggire ad una sicura morte. » Ma i soldati di Napoleone, lungi dall' arrendersi, sforzarono i Cosacchi a piegare le briglie. Però la loro ritirata ebbe per iscopo di cercare dei rinforzi onde venire più sicuri alla carica e fare nello stesso tempo prigioniero il maresciallo Oudinot, che coi generali Denthoi, Pino, Fontana e Dembowscki si era ritirato in una casuccia diroccata poco di là discosta. *Indovinata però l' intenzione* del nemico, il bravo colonnello Varese e il capitano Bertolini non pretermisero un istante a formare con frugoni e vetture, di cui potevano disporre, una specie di palizzata; dietro la quale si trovarono al coperto delle lancie nemiche. Di fatti, mezz' ora dopo essi furono circondati da una massa enorme di Cosacchi, i quali credendosi questa volta sicuri del trionfo, non s' aspettavano certo d' essere ricevuti da un vivo fuoco di due ranghi che li forzò immediatamente alla fuga.

Poco dopo, i Cosacchi vedendo la resistenza di questo pugno di bravi italiani, salirono su d' una collina che dominava il villaggio, e disponendo in batteria due pezzi di cannone tirarono sopra la casa ove si trovava il maresciallo Oudinot coi quattro generali sopra indicati; ma i nostri bravi soldati guidati dal colonnello Varese e dal capitano Bertolini, facendo un giro e passando per un *bosco, piombarono improvvisamente alle spalle del nemico.* Il capitano Bertolini co' fidi suoi dragoni si precipitò sulle artiglierie, arrovesciò i cannonieri, e caricati i pezzi a mitraglia, li rivolse contro la colonna dei Cosacchi di là poco discosti, i quali tramortiti dal fulminar di quelle artiglierie, si diedero a briglia sciolta a precipitosa fuga. Ottenuto un tal effetto, il capitano Bertolini, arrotolò dalla collina le artiglierie, s' *impadronì di otto cavalli e di due* frugoni, l' uno de' quali carico d' ogni sorta di vettovaglie, che senza dubbio doveva appartenere a qualche personaggio d' alto rango.

Il Bertolini in appresso si ridusse alla capanna ove stava il maresciallo Oudinot cogli altri generali, divise le vettovaglie in comuno con tutti i compagni. I cavalli furono attaccati ad alcune vetture di trasporto.

L' indomani questo corpo si congiunse alla giovane guardia imperiale,

Notizie relative al commercio generale

L' incertezza sui fatti della guerra e la quasi certezza ch' essa andrà ampliandosi per via, continua ad agire sfavorevolmente sul commercio. In molte piazze di commercio anche a noi vicine v' ebbero fallimenti importanti; e gli ultimi avvenuti a Liverpool reagirono fortemente nell' Irlanda. Sul Danubio, dove si avviava una corrente di vivo traffico dall' interno dell' Austria, la scarsezza delle acque fu, secondo le ultime notizie, d' impedimento. Forse però che le pioggie autunnali daranno acqua a quel padre dei fiumi europei. Se non chè la parte inferiore sembra impedita di nuovo dai Russi. Alla Borsa di Vienna le incertezze della guerra della Crimea, ed altre nuvole politiche, secondo i fogli di commercio di colà, servirono a deprimere i corsi pubblici. La Slesia prussiana, che soffrì enormemente dalle innondazioni, dura fatica a rimettersi. La Polonia russa trovasi in una completa miseria a motivo di tante braccia tolte al lavoro e del consumo stragrande fatto de' suoi prodotti dalle truppe numerosissime di cui sono ripiene tutte le case. Si cerca di agevolare il commercio mediante la Prussia; la quale comincia a temere che l' Inghilterra voglia impedire il traffico di transito russo. Nell' incendio di Memel si bruciarono quasi tutte le merci russe che vi erano raccolte. I negozianti di quella città dicesi abbiano sospeso tutti il pagamento delle cambiali. Il celebre pubblicista Tengoborski inviò da ultimo agli Americani uno scritto, in cui mostra ad essi in qual modo approfittare dell' attuale guerra per appropriarsi il commercio tra l' Inghilterra e la Russia. Egli persuadeva agli armatori americani di recarsi coi loro bastimenti carichi di generi coloniali e di merci d' ogni genere a Memel ed in altri porti prussiani, di aspettare colà la partita dei bastimenti da guerra russi e poi di portarsi immediatamente a Kronstadt, Riga, Rewal, Baltischport e Libau a scaricare, caricandovi i prodotti russi. Gli alleati non possono bloccare quei porti, se non hanno tutte le loro forze presenti: chè altrimenti la flotta russa potrebbe sorprendere i pochi rimasti. Tengoborski fa quindi vedere colle cifre alla mano di quale importanza sarebbe per gli Americani questo commercio, fatto prima d' ora principalmente da Inglesi e Tedeschi. *Gli Americani del resto è da qualche tempo, che rivolsero la loro attenzione al Baltico;* e questo mare può essere causa di quistioni fra l' America e gli alleati. Dicono, che l' ultimo trattato di reciprocanza fra gli Stati-Uniti ed il Canadà produsse un grande movimento commerciale fra i due vicini paesi. Però si vuol far vedere agli Americani, ch' e' non possono, in caso di guerra, far a modo loro sul mare, *giacchè dicesi che gran parte della flotta del Baltico sia destinata a recarsi nelle acque dell' America.*

A maggior schiarimento di quanto fu altra volta annunciato i sottoscritti maestri si fanno un dovere di dichiarare che col giorno 2 novembre p. v. in casa del sig. Dott. Luigi Tavosanis in Mercatovecchio N. 881. avrà luogo l' apertura della Scuola privata da essi diretta e condotta, avente per iscopo il maggior profitto possibile della gioventù, uniformandosi a quanto viene praticato nell' i. r. scuole maggiori; a questo effetto:

1. Vi sarà un maestro per ogni classe;
2. Don Giuseppe Ganzini insegnerà la Religione in tutte le classi;
3. Onde ottenere il vero scopo della Calligrafia, questa verrà insegnata in tutte le Classi dal sig. Luigi Caselotti, calligrafo superiormente approvato.
4. Per que' giovanetti che sufficientemente iniziati nella lingua Italiana desiderassero di apprendere la lingua Francese o la Tedesca vi saranno tre ore per settimana di studio a parte impartito per la Francese dal sig. Demetrio Prandi, e per la Tedesca dal sig. Luigi Kumerlander ambedue superiormente approvati.
5. Siccome il moderato e ben condotto esercizio della ginnastica fu riconosciuto utilissimo per lo sviluppo delle facoltà tutte, fisiche intellettuali e morali, così in alcune ore di ricreazione verranno istituiti gli esercizj ginnastici nel cortile annesso alla scuola, diretti in modo, che i giovanetti non abbiano a correre pericolo alcuno della persona, e ciò secondo il desiderio espresso dei genitori.

Promettendo di usare tutto lo zelo nell' adempimento dell' incarico assunto, si lusingano i sottoscritti, che saranno per soddisfare all' aspettazione de' genitori che vorranno affidar a questa nuova instituzione i loro figli, avvertendo che ognuno dei sottoscritti potrà ricevere nella propria abitazione un certo numero di dozzinanti, a que' patti che saranno particolarmente per convenirsi.

Tanto hanno l' onore di dichiarare.

Udine 14 Agosto 1854.

CARLO FABRIZI - GIOVANNI MAURO - LUIGI CASELOTTI
ODORICO NASSIMBENI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	21 Ottobre	23	24
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 5/8	84 1/2	84 1/4
detto dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224 1/2	—
detto » del 1839 di fior. 100	134	135	135 1/4
Azioni della Banca	—	—	1233

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	21 Ottobre	23	24
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	92	90 1/4	90 1/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	124 1/2	123	123 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	118 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 3	11. 56	11. 57
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	122	121	120 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	143 3/4	143 3/8	143 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	21 Ottobre	23	24
Zecchini imperiali fior.	5. 48	5. 58 a 50	5. 46 a 50
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 47 a 49	10. a 9. 50	10. 50 a 9. 52
Sovrane inglesi	—	—	12. 6

ARGENTO	21 Ottobre	23	24
Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 37 a 2. 35	2. 34
» di Francesco I. fior.	—	—	—
Bavari fior.	—	—	—
Colonnati fior.	—	2. 54 a 2. 50	2. 51
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	—	2. 29 a 2. 26	2. 27
Agio dei da 20 Carantani	23 1/4 a 23 3/4	20 1/4 a 24 1/4	24 1/4 a 24 3/4
Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 19 Ottobre	20	21
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	73	72 1/2	72 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*